

Prime proposte per una piattaforma programmatica per i diritti dei bambini e degli adolescenti delle regioni del Mezzogiorno

*Contributo elaborato in occasione della Conferenza programmatica “Crescere al Sud”
promossa da Save the Children e Fondazione con il Sud*

Si sta ampliando il divario tra le condizioni di vita dei bambini e degli adolescenti nelle regioni del Sud rispetto a quelle dei loro coetanei. 410mila minori nel Mezzogiorno vivono in condizioni di povertà assoluta. La dispersione scolastica, soprattutto in alcune zone del Sud, continua ad essere elevatissima e l'insuccesso scolastico si lega al rischio di essere arruolati in circuiti di sfruttamento e di criminalità.

La crisi colpisce soprattutto loro, i bambini. Mentre giustamente ogni giorno ci si preoccupa dell'andamento dei mercati, questo invece sta accadendo in assoluto silenzio. Eppure, il danno che la povertà - materiale, culturale e di opportunità educative - produce sull'infanzia ha effetti permanenti che non potranno più essere riparati.

Nelle regioni del Sud vi sono moltissime persone - insegnanti, assistenti sociali, operatori, volontari, educatori, ragazzi e ragazze, comitati, cooperative e associazioni - impegnate nel promuovere i diritti dei minori, spesso agendo da sole e nonostante tutto, anche nei quartieri più difficili e negli ambienti più degradati. Oggi come non mai queste realtà di eccellenza devono essere ascoltate, sostenute, valorizzate.

C'è un grande lavoro da fare per invertire la rotta. Senza piangersi addosso, ma con impegni operativi e concreti. Impegni che riguardano i bambini del Sud e, con loro, tutti i bambini che oggi vivono in Italia situazioni di rischio e di sofferenza sociale.

Chiediamo al Parlamento italiano di fissare obiettivi di miglioramento misurabili e pluriannuali per ridurre la povertà minorile estrema e il tasso di dispersione scolastica. Chiediamo il varo immediato di un pacchetto di azioni positive per la qualificazione delle scuole del sud, la promozione della partecipazione dei minori, la promozione dell'occupazione per i giovani, con un particolare investimento sulle giovani donne, che più di altri sono colpite anche da condizioni di disparità rispetto alle opportunità economiche e sociali, il ripristino di spazi per la cultura, lo sport e il gioco nelle aree maggiormente degradate, a partire dall'utilizzo civico dei beni sottratti alle mafie.

Chiediamo un impegno congiunto da parte di Stato, Regioni ed Enti locali affinché le risorse europee destinate al Sud non restino scandalosamente inutilizzate, ma siano utilmente impegnate per raggiungere questi obiettivi. Chiediamo, allo stesso tempo, un nuovo investimento di risorse finalizzate agli interventi sociali, a fronte di una diminuzione di trasferimenti dallo Stato centrale alle Regioni che tra il 2008 e il 2011 è stata dell'85% (1.231,2milioni di euro a 178,5 milioni di euro).

Chiediamo alla società civile, così come al mondo dell'impresa e a quello della cultura, di accompagnare tutti i bambini del Sud nella loro crescita, per un concreto investimento sul futuro.

Il documento è frutto del lavoro preparatorio della conferenza cui hanno preso parte rappresentanti di organizzazioni nazionali e locali impegnate per la tutela dei diritti dei bambini

1. Un'alleanza per i diritti dei minori nel Sud per definire e portare avanti un piano d'azione

Esistono nel Mezzogiorno numerosi progetti di eccellenza per l'infanzia e l'adolescenza, un patrimonio di esperienze di altissimo valore. Purtroppo la voce di chi è sul campo spesso non trova ascolto e le buone pratiche locali non riescono a costruire sistemi stabili di collaborazione e alleanze di senso.

Occorre quindi unire queste realtà per farle divenire interlocutore efficace delle istituzioni: proponiamo quindi un'**alleanza** tra i diversi soggetti che si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per definire e portare avanti proposte concrete per i diritti dei minori, a partire da un monitoraggio permanente, condiviso e aggiornato della situazione dei minori nel Mezzogiorno.

2. Destinare una quota dei fondi strutturali europei per potenziare l'offerta degli asili nido e degli altri servizi all'infanzia e per centrare gli obiettivi europei 2020

L'Italia è, in Europa, il paese dove l'utilizzo dei fondi strutturali europei ha dato minori risultati in termini di sviluppo. Ad oggi i fondi del periodo 2007-2013 sono utilizzati poco e male: dei 43,6 miliardi di euro dei Programmi dell'Obiettivo Convergenza (FESR e FSE), somma comprensiva del cofinanziamento nazionale, sono stati spesi appena il 10,94% del totale: circa un terzo della cifra effettivamente impegnata, che non superava il 33,2% pari a 14,48 miliardi di euro.

Solo negli ultimi mesi si sta correndo al riparo, ma se entro il 31 dicembre 2011 non saranno rispettati i parametri europei di impegno e di spesa si rischia di perdere 2,6 miliardi di euro di fondi europei, risorse che riguardano il periodo 2007-2009.

Di fronte all'emergenza povertà che colpisce oggi i minori del Mezzogiorno si deve intervenire subito. **Proponiamo di destinare da qui al 2013 parte della spesa dei fondi strutturali europei a politiche di contrasto della povertà minorile**, dando concreta attuazione agli obiettivi del Quadro Strategico Nazionale stabilito nel 2007 e confermato dal recente "Patto per il Sud", e in particolare:

- a sostegno delle strutture e dei servizi per la prima infanzia, fondamentali per lo sviluppo cognitivo e comportamentale dei bambini, soprattutto per chi proviene da contesti svantaggiati;
- per l'occupazione delle giovani donne;
- per la riduzione della dispersione scolastica;

Ad esempio, destinando il 7% dei 29 miliardi di euro ancora non impegnati si possono creare 100.000 nuovi posti in asilo nido o strutture educative per l'infanzia.

3. Creare "aree ad alta densità educativa" nei comuni ad alta densità criminale

Sono 610 (su 1.608, il 37%) i comuni ad alta densità criminale (con indicatori manifesti) nelle regioni del Mezzogiorno, in cui vivono circa 13 milioni di persone (su 17, quindi addirittura il 76%). Ogni giorno i bambini e gli adolescenti di queste aree sono esposti, spesso nelle loro stesse famiglie, alla pratica dell'illegalità, assistono a reati e a violazioni delle regole con conseguenze profonde sulla loro formazione e molti tra loro sono a rischio di essere coinvolti in attività illegali.

E' in queste aree che si devono concentrare risorse ed interventi per contrastare la cultura dell'illegalità e radicare i valori e i principi del rispetto delle regole, della partecipazione, della responsabilità e della solidarietà attraverso un potenziamento dell'offerta educativa.

Proponiamo la creazione, nei comuni ad alta densità criminale, di **aree ad alta densità educativa** gestite dai diversi soggetti pubblici e del terzo settore secondo le vocazioni territoriali, che prevedano progetti mirati a:

- l'aumento del tempo scuola finalizzato a garantire una offerta educativa di qualità lungo tutto l'arco della giornata, promuovere la formazione di una coscienza civile, democratica e responsabile fondata sull'educazione ai diritti di cittadinanza;
- l'aumento dello "spazio extra scuola" inteso come presidio territoriale per la legalità: capillarmente dislocato nei territori, in cui garantire – 12 ore al giorno – osservazione ascolto protezione e servizi differenziati non curricolari per bambini adolescenti e famiglie;
- la promozione di servizi integrati, in partenariato con organizzazioni locali, su tematiche trasversali (legalità, intercultura, disagio giovanile...);
- il potenziamento delle esperienze del volontariato, rifinanziando ad esempio il Servizio Civile Nazionale (ridotto del 60% negli ultimi 5 anni) e favorendo i tirocini presso associazioni di volontariato riconosciute.

Le risorse, come hanno dimostrato anche recenti provvedimenti di alcune regioni per il potenziamento del tempo pieno, possono essere trovate anche grazie all'utilizzo di risorse che il Ministero dell'Istruzione - ai sensi della Legge 440/97 - destina alle Direzioni scolastiche regionali per potenziare l'autonomia e l'ampliamento dell'offerta formativa.

4. Istituire Fondi regionali con i proventi delle sanzioni per abusivismo destinati al recupero e la gestione di spazi verdi e aree degradate

A fronte di una carenza cronica di luoghi di aggregazione e per il tempo libero, così come di parchi attrezzati per il gioco e lo sport, esistono, nelle periferie delle città e nei piccoli comuni, aree verdi degradate e abbandonate.

Ogni intervento di recupero, per essere sostenibile e avere successo, deve essere condiviso e partecipato con i diversi soggetti della comunità territoriale, a partire dall'istituzione scolastica fino a coinvolgere le famiglie, le associazioni e i centri sportivi presenti.

Proponiamo quindi l'istituzione di **accordi di comunità** che vedano la scuola, gli alunni e i loro genitori, le organizzazioni e i comitati del territorio **protagonisti dell'ideazione, del recupero e della gestione di aree urbane degradate.**

A tale scopo proponiamo la creazione di **fondi regionali finanziati dai proventi delle sanzioni pecuniarie inflitte ai responsabili di opere abusive** per attivare interventi di recupero di aree degradate.

5. Garantire continuità ai progetti per i minori ed esigere il monitoraggio e la valutazione degli interventi

Troppo spesso, anche per ragioni di bilancio, la progettazione sociale ha corto respiro, i progetti sono promossi per periodi semestrali o annuali, non consentendo un'adeguata pianificazione. La mancanza di continuità spesso provoca il mancato consolidamento degli obiettivi prefissati, la dispersione degli eventuali risultati ottenuti e delle stesse risorse professionali impegnate.

Bisogna quindi uscire da una logica emergenziale e di finanziamento a pioggia e introdurre un vincolo temporale per la durata minima del finanziamento a progetti sociali per i minori così come del resto previsto dalla legge sull'infanzia e l'adolescenza 285/97.

Proponiamo che la programmazione dei servizi per l'infanzia e i relativi bandi di affidamento siano necessariamente di durata almeno triennale, per consentire una effettiva pianificazione degli interventi e la possibilità di valutare i risultati ottenuti.

Tutti gli interventi per l'infanzia devono infatti essere monitorati e valutati secondo una logica di *accountability* che responsabilizzi gli operatori e garantisca un ottimale utilizzo delle risorse. La valutazione è funzionale inoltre a fare in modo che i progetti innovativi e sperimentali – una volta accertata la loro utilità e qualità – possano entrare stabilmente nella rete di servizi, quali livelli essenziali.